

Lodi *sette*

A cura della Diocesi di Lodi
Via Cavour, 3126900 Lodi; tel. 0371.948100 - fax 0371.948101
email: curia@diocesi.lodi.it

Avenire

EVENTO

Convegno diocesano ministranti

Sono conosciuti più comunemente col nome di Schierichetti, ragazzi e ragazze che assistono il sacerdote durante la messa. La diocesi di Lodi organizza per loro (i ministranti) un convegno nella giornata di domenica 24 aprile. L'appuntamento è nel Seminario vescovile in via XX Settembre a Lodi dalle 15 fino alle 17. Il titolo dell'incontro, animato dai seminaristi, è: "I Santi: le stelle che ci conducono a Gesù". Il pomeriggio offrirà ai partecipanti un momento di festa e non mancherà la preghiera con il vescovo Maurizio Malvestiti. Poi la merenda in compagnia per tutti. Solitamente la partecipazione è molto buona e interessa tutte le età, con prevalenza per le classi della primaria e della secondaria di primo grado. Anche i più grandi, se lo desiderano, possono comunque partecipare prolungando la gioia pasquale.

QUESTA MATTINA

Messa di Pasqua, in Cattedrale con Malvestiti

Questa mattina, domenica di Pasqua, il vescovo Maurizio Malvestiti presiederà in cattedrale con inizio alle 11 la Santa Messa del giorno, con benedizione papale e indulgenza plenaria. La settimana santa si è aperta con la domenica delle palme e della Passione del Signore: nella chiesa di Santa Maria del Sole con il vescovo ha avuto inizio la celebrazione con processione in cattedrale, dove è seguita l'Eucaristia. Giovedì Santo, sempre in duomo, la Santa Messa del Crisma con la presenza di numerosi sacerdoti della diocesi e alcuni di passaggio anche orientali, dei seminaristi e del vescovo emerito Giuseppe Merisi. «Cari confratelli nel sacerdozio, mi rivolgo a voi e ai seminaristi, - ha esordito monsignor Malvestiti - ringraziando i diaconi, i religiosi e le religiose, coi fedeli per la condivisione di questa liturgia. Dio ci ha chiamati a servire in Cristo e nello Spirito la sua paternità. È quanto ho evidenziato il giovedì santo 2019, annunciando il sinodo diocesano. Ma siamo padri e pastori nella fraternità sacerdotale, eredi dell'irrevocabile alleanza nel sangue di Gesù e partecipi della sua unzione. Il "Dio vicino" ci rende fratelli nel ministero ordinato facendo fiorire e fruttificare la fraternità battesimale. Nella "messa chrisimatis" 2020, celebrata nel mese di maggio, al placarsi - purtroppo solo temporaneo - dell'ondata pandemica, ho considerato questo dono. Nel 2021, tornati benché continuasse l'emergenza sanitaria al giovedì santo, fu l'ora sinodale, sopraggiunta per tutta la chiesa sull'invito di papa Francesco, ad avere precedenza». Al centro della riflessione del vescovo l'amicizia a compimento del percorso nella spiritualità sacerdotale. «L'amicizia in seno al presbiterio non eluda l'essenziale: cercare gli altri per divenire santi e non solo per stare meglio, distanziandoci dall'invidia, dalla critica indebita ancorché garbata, dal non dire bene, tutte opere del divisore da non assecondare ponendo le premesse migliori alla vita comunitaria. È ineludibile in essa la dimensione penitenziale ma del presbiterio esprime la maturità, la forza profetica e la carità pastorale consentendo al sacerdote, amico dello Sposo, di esultare alla sua voce. La gioia per la presenza e per l'ascolto di Cristo Sposo della Chiesa fa fiorire il celibato sacerdotale, che non è affatto una ferita alla nostra umanità, se si nutre di quotidiana fraternità e amicizia con Cristo nell'umile ritorno a Lui, senza timore alcuno, ma anche di amicizia fra preti, come insegna papa Francesco: "il celibato è dono che la Chiesa latina custodisce... per essere vissuto come santificazione necessaria di relazioni sane, rapporti di vera stima e vero bene radicati in Cristo. Senza amici e senza preghiera può diventare un peso insopportabile e un contro-testimonianza alla bellezza stessa del sacerdozio", mentre famiglia del sacerdote è addirittura l'intera umanità: è l'amico atteso da tutti che misura su poveri, piccoli, esclusi la sua autenticità». Nella sera dello stesso giorno (giovedì), ha preso il via il triduo pasquale con la celebrazione della Cena del Signore; il Venerdì Santo con la Passione del Signore e il canto dell'inno "trisagion" davanti al Crocifisso anche in lingua slava comune ad ucraini e russi quale accorata supplica di pace sfociata nella Veglia pasquale con la celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana. (G.Bos.)



Al termine della celebrazione in duomo i fedeli si sono portati fuori dalla cattedrale, dove il vescovo ha benedetto con l'Evangelio la città e l'intera società; e ha consegnato l'immagine della Madonna di Guadalupe alla casa San Giuseppe, il nuovo dormitorio aperto in città

La conclusione, dopo dieci Sessioni, con la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

Il vescovo ai sinodali: «Il mio grazie va a tutti»

DI GIACINTO BOSONI

Il quattordicesimo Sinodo della diocesi di Lodi si è concluso venerdì 25 marzo con la Messa in Cattedrale, divenuta per dieci Sessioni l'aula sinodale. La solenne liturgia eucaristica è stata presieduta dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti. «Lo stupore adorante per l'annuncio accompagna il grazie per tutti i sinodali, - ha sottolineato - dalla presidenza e segreteria a tutti quanti hanno contribuito a questo momento, ai volontari, alle parrocchie, a movimenti, seminaristi e fedeli, ragazzi e giovani e tutti coloro che hanno accompagnato il Sinodo con la loro preghiera, il sacrificio e ogni attenzione». Non è stato ancora il momento dei bilanci ma prima di tutto del "ringraziamento" per una fatica sicuramente impegnativa, cominciata con la consultazione preparatoria delle diverse componenti della Chiesa lodense, passando per la pandemia, e che concretizzandosi nelle sessioni di discussione e votazione. Ora è in corso l'ultima stesura del libro sinodale che sarà firmato ufficialmente dal vescovo e promulgato il prossimo 4 giugno, vigilia di Pentecoste, con la formula antica usata al primo Sinodo di Gerusalemme attestato dagli Atti degli Apostoli: «Lo Spirito Santo e noi». Essere sinodali significa «avanzare in armonia», come ha spiegato il vescovo, osservando che per i cristiani, «pellegrini dell'Assoluto», questo avanzare non si concluderà nemmeno a Pentecoste ma chiamerà in docilità allo Spirito del Crocifisso Risorto a «tradurre il libro sinodale nella quotidianità», costruendo «sentieri di solidarietà, di cultura e di pace», imparando così ad annunciare il Vangelo ai poveri, agli anziani, agli ammalati,

ai perseguitati e a chi è in fuga, quale misura dell'autenticità della missione evangelica rivolta a tutti. Il pensiero, inevitabilmente, è andato ai milioni di persone travolte dalla guerra che sta infuocando la periferia d'Europa. In un momento tanto solenne per la Chiesa di Lodi, monsignor Malvestiti infatti ha recitato la preghiera con cui, in comunione con il Santo Padre, la Chiesa universale ha consacrato al cuore immacolato di Maria le nazioni del mondo, e in particolare la Russia e l'Ucraina.

«La tua presenza riporta la pace, perché tu

sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace. Ma noi abbiamo smarrito la via della pace» ha proclamato il vescovo, leggendo il testo diffuso dal Pontefice. «In quest'ora l'umanità, sfinita e stravolta, sta sotto la croce con te - ha proseguito - e ha bisogno di affidarsi a te, di consacrarsi a Cristo attraverso di te. Il popolo ucraino e il popolo russo, che ti venerano con amore, ricorrono a te, mentre il tuo Cuore palpita per loro e per tutti i popoli falciati dalla guerra, dalla fame, dall'ingiustizia e dalla miseria. Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al

tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina». La pietà umana, lo smarrimento, le parole di condanna alla violenza ripetute in queste settimane si arricchiscono con il sigillo della consacrazione che è un atto di abbandono nelle mani di Cristo e della Vergine, ma anche una chiamata alla responsabilità di ciascuno nella ricerca della giustizia e nella costruzione della pace. La consacrazione è avvenuta ai piedi dell'immagine in seta della Madonna di Guadalupe, donata al vescovo da monsignor Pierino Pedrazzini, anziano missionario lodigiano per lunghi anni appassionato sacerdote in Messico tornato al Padre un anno fa. Al termine, la processione silenziosa dei sinodali e dei rappresentanti delle parrocchie lodigiane, con un lume tra le mani, si è recata fuori dalla cattedrale in piazza della Vittoria, dove il vescovo ha consegnato l'immagine mariana al direttore di Caritas, che la porterà presso la casa San Giuseppe, il nuovo dormitorio per i senza dimora aperto in città lo scorso 12 dicembre, ricorrenza appunto della Madonna di Guadalupe. «La città e il territorio erano nel nostro cuore mentre consacrammo le Nazioni al cuore immacolato di Maria - ha aggiunto il vescovo - il nostro cuore va a Guadalupe, a Fatima, dove la Vergine Madre di Cristo ha acceso per l'intera umanità una luce di speranza. Questo lume ricorda la speranza che non si spegne recato nelle vostre parrocchie nella prossima Messa domenicale per accompagnare la più condivisa supplica di pace». Il vescovo ha concluso la funzione innalzando sulla piazza l'Evangelio, intronizzato in ciascuna delle sessioni sinodali, come luce e guida, per benedire la città e l'intero territorio.

PELLEGRINAGGIO

Domani gli adolescenti incontreranno il Papa

Domani da Lodi partiranno cinquecento giovanissimi per Roma, per il pellegrinaggio voluto da Papa Francesco che ha convocato gli adolescenti italiani nel Lunedì dell'Angelo. Il Pontefice li incontrerà in piazza San Pietro che faticherà ad accogliere avendo le previsioni toccato sessantamila presenze. L'iniziativa - che ha per motto "#Seguimi" - è rivolta a tutti i ragazzi dai 12 ai 17 anni (dalla seconda media alla quarta superiore) provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni. È la proposta di un'esperienza di comunione fraterna: con i compagni di viaggio, attraverso la condivisione di piccole e grandi necessità quotidiane; con i coetanei che si incontreranno a Roma per la sorpresa di una prossimità senz'altro coinvolgente. L'incontro prevede il dialogo tra il Santo Padre e gli adolescenti, seguito da una veglia di preghiera durante la quale verrà chiesto ai ragazzi di rinnovare la propria fede. Annuncia il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile (Upj) di Lodi, don Enrico Bastia: «Dalle nostre comunità si sono iscritti cinquecento ragazzi e ragazze provenienti da una trentina parrocchie. Partiranno nove pullman da altrettante località, comprese Lodi città e la bassa Lodigiana. Saremo a Roma già domani. Nel pomeriggio incontreremo il Papa Francesco. Martedì 19, poi, con il vescovo Maurizio Malvestiti, che ci accompagna, celebreremo l'Eucaristia nella chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini». Il rientro a Lodi avverrà martedì 19 in serata. L'evento di domani pomeriggio si potrà seguire anche in diretta su TV 2000.

La Croce ha attraversato le strade della città

Il vescovo ha presieduto la "Statio" quaresimale che dalla cattedrale si è mossa in processione verso la chiesa della Maddalena

Il Crocifisso è tornato a camminare tra le vie della città di Lodi: venerdì 8 aprile, infatti, il vescovo Maurizio Malvestiti ha presieduto la "Statio" quaresimale che dalla cattedrale si è mossa in processione verso la chiesa della Maddalena. Un evento profondamente radicato nella memoria della città, che testimonia la devozione popolare e il senso di comunità dei credenti stretti al santo Crocifisso. Durante l'itinerario è risuonata la parola "pa-

ce" proferita dai numerosissimi fedeli che seguivano il Crocifisso. «La croce ha attraversato le strade di Lodi, nell'indifferenza, nella distrazione, forse anche nella derisione - ha osservato il vescovo, dopo aver portato la Croce per le vie del centro storico - Ma la fede assicura che la croce è la potenza di amore che regge il mondo. Dopo due anni di pandemia, ci siamo messi di nuovo in cammino ai piedi della croce, consegnando peccati e debolezze a chi ci dà la forza di rialzarci, sempre pronto a caricare ogni cosa sulle proprie spalle per renderci la libertà». Tra le affezioni che pesano sul cuore, monsignor Malvestiti ha collocato anche la guerra che sta sconvolgendo l'Europa orientale e il mondo: «Il nostro pensiero non può non andare all'Ucraina e alle al-

tre parti del mondo in cui infuria la guerra. Nella Settimana Santa, ancora di più, ogni dolore diventa di tutti, trasfigurato dalla speranza pasquale, che impedisce all'apprensione di insidiare troppo la nostra resistenza personale e sociale, cercando di rodere la riserva di serenità di cui disponiamo». La tentazione di lasciarsi andare allo sconforto è grande, e il rischio di fare proprie le parole di Qohelet, nella considerazione sul mondo dominato dall'ingiustizia è forte. «Il saggio biblico di Gesù: in Cristo, morto e risorto, l'umanità raggiunge il traguardo definitivo. Cristo ci dona nuovi cieli e una nuova terra di pace». Ma il cuore dell'uomo è duro alla conversione, e si chiude in sé osservando che ingiustizie e mostruosità

permano: «La Pasqua sconfigge per sempre il male e la morte, Cristo ricomponde anche ciò che ci sembra assurdo: egli è entrato nella morte come in una prigione oscura, ma non è tornato indietro da dove era venuto, non è risorto per morire di nuovo, bensì ha aperto una breccia verso una vita che la morte non può più rinchiudere. La morte non è un muro, un abisso oscuro di perdizione assoluta, ma un ponte pasquale per l'eternità». Se «la croce dell'Ucraina appare scandalosa e folle come quella del Calvario», chi crede sa che proprio la croce «è potenza e grandezza di Dio, è un abbraccio che invita ad avere fede, è la sintesi del Vangelo, che abbiamo aperto durante il Sinodo, invocando lo Spirito Santo perché accompagnasse i nostri passi». Que-

L'ingresso della Croce portata dai giovani nella chiesa della Maddalena al termine della processione partita dalla Cattedrale



sta invocazione è continuata tra le vie di Lodi, nelle struggenti parole della preghiera con cui il vescovo e tutti i fedeli hanno chiesto perdono a Dio per questa guerra tanto assurda come tutte le guerre. È continuata, dopo la celebrazione, nella sosta di ciascuno davanti all'antico e tanto amabile Crocifisso della

Maddalena, nell'adorazione silenziosa. È un manufatto veneratissimo risalente al XV secolo. Al termine il saluto del parroco don Dino Monico e l'incontro fraterno del vescovo coi giovani della Maddalena e del Borgo, che avevano accolto proprio da lui la Croce sulla porta della grandiosa e bella Chiesa.